

La ripresa difficile



Intervista Massimo Sabatini

«Fondi Ue, Sud ancora in affanno: troppa burocrazia»

► Il direttore dell'Agenzia della Coesione: in Italia eccessivi 4 anni per completare un'opera, la fiscalità di vantaggio utile al rilancio

Nando Santonastaso

Partiamo dai Fondi strutturali europei: entro il 2023 ne devono essere spesi e soprattutto certificati altri 38 miliardi della programmazione 2014-2020, di cui almeno 24 al Sud. Perché continuano ad accumularsi tanti ritardi nel Mezzogiorno?

«Le procedure europee sono complesse per tutti - risponde Massimo Sabatini, da meno di un anno Direttore dell'Agenzia per la Coesione cui spetta il compito di monitorare la spesa dei Fondi strutturali europei -. Secondo i dati di DG Regio di giugno scorso, la media Ue dei pagamenti del Fesr 2014-20 è pari al 41%, quella dei programmi italiani al 35%. Non è un caso se la parola chiave del lavoro di preparazione dei programmi 2021-27 è "semplificazione". Ciò detto, è vero che i nostri programmi, ed in particolare alcuni di quelli del Mezzogiorno, mostrano performance meno brillanti».

Sono problemi procedurali, di competenza, di progettazione?

«Le cause sono molte, progettuali e procedurali, e caratterizzano il complesso della spesa pubblica, se è vero che un'opera pubblica, di qualunque dimensione, impiega

non meno di 4 anni in media per essere realizzata, indipendentemente dalla sua fonte finanziaria. Ma se devo indicare una criticità, senza dubbio va segnalato un indebolimento diffuso della capacità amministrativa, a tutti i livelli, da quello centrale a quello locale. Indebolimento che diventa più evidente quando vanno rispettati i tempi stretti delle regole europee e che ho toccato con mano, in questi primi mesi alla guida dell'Agenzia».

Intanto tra fondi 2014-2020, Recovery Fund, Next Generation Eu, programmazione 2021-2027 e Fondo sviluppo coesione il Sud beneficerà di oltre 100 miliardi in pochi anni. Come garantire che saranno spesi in tempi certi e per obiettivi altrettanto concreti?

«Abbiamo di fronte un impegno davvero enorme, che ha bisogno di tre condizioni per essere portato a termine. In primo luogo, occorre uno sforzo di pari dimensioni da parte di tutte le parti coinvolte. Quello stesso impegno che ha portato a realizzare con le amministrazioni nazionali e regionali una ri-programmazione profonda dei programmi 2014-20, che si sta perfezionando in queste settimane e che mobilita nel complesso circa 11 miliardi di euro per l'emergenza

sanitaria, economica e sociale, e per l'istruzione. Un impegno che, oltre a mettere, nell'immediato, risorse ingenti a disposizione di imprese, lavoratori e cittadini, ha significato una iniezione di credibilità tutto il sistema-Paese, al Sud come al Nord. In secondo luogo, come ho detto prima, serve un profondo processo di rigenerazione amministrativa».

In concreto?

«Servono tecnici specializzati, giovani e dalla mente aperta, capaci di rivoluzionare "da dentro" la Pubblica amministrazione con le competenze che servono alla sua trasformazione digitale. E poi, terza condizione, ci vuole un partenariato vero, frutto di quello stesso percorso partecipativo che ha generato il Piano Sud 2030, che sappia sfruttare la grande vitalità e capacità di innovazione, nelle forze socia-



Peso: 42%

li e imprenditoriali, nella società civile e nei territori, che caratterizza oggi tante realtà del Mezzogiorno».

E poi c'è il progetto della fiscalità di vantaggio per le imprese del Mezzogiorno: ma quante speranze in concreto si possono nutrire perché la misura diventi strutturale come chiede il governo italiano?

«Sono abbastanza fiducioso. Come ha sottolineato solo qualche giorno fa il ministro Provenzano, con le istituzioni europee è stato avviato un percorso che deve portarci a definirla nei prossimi anni in maniera compatibile con le regole europee. Quando abbiamo presentato la misura a Bruxelles, è stato particolarmente apprezzato l'approccio strategico costituito dal Piano Sud 2030 per il rilancio degli investimenti pubblici e privati, nel quale la misura si deve collocare. È proprio questo orizzonte, che guarda al 2030, che rende credibile la misura, che da sola altrimenti non si giustificherebbe. Sulle soluzioni tecniche ci stiamo confrontando, ma la disponibilità a discutere mi

fa ben sperare».

Il Sud chiede di fare in fretta, il rischio che non riesca a risollevarsi se progetti e risorse saranno materialmente disponibili in tempi lunghi e incerti pare ancora molto alto.

«Certamente le stime ci parlano di effetti macroeconomici della crisi più gravi al Sud. E, sicuramente, quello della fattibilità progettuale e amministrativa degli interventi sarà un elemento cruciale delle scelte. Ma credo anche che uno degli elementi chiave di ogni fase di ripartenza sia la fiducia degli operatori economici e di chi opera sul terreno: la fiducia nel fatto che le cose si realizzino. Su questo si gioca anche la sfida dell'Agenzia: stare al fianco delle amministrazioni, da quelle delle aree interne alle città metropolitane, dalle Regioni ai ministeri, per far sì che le cose accadano».

Ma non sarebbe il caso di far partire intanto il piano straordinario per il Sud 2030?

«La buona notizia è che il Piano Sud 2030 è già partito: dallo sblo-

co dei fondi per l'infrastrutturazione sociale al Sud al rafforzamento delle ZES, dal potenziamento del Credito d'imposta Ricerca e Innovazione agli investimenti nel trasporto sostenibile, dal sostegno al terzo settore al rafforzamento della sorveglianza attiva sulla realizzazione degli investimenti infrastrutturali, dal rilancio della Strategia per le Aree Interne alla valorizzazione dei beni confiscati: sono numerosi i mattoni della strategia che, un passo dopo l'altro, il ministro per il Sud assieme a tanti soggetti, pubblici e privati e con il contributo anche dell'Agenzia per la Coesione, sta mettendo sulla strada della ripresa. Non ci resta che accelerare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENTO MILIARDI
PER INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO
E IL PIANO 2030:
GIÀ OPERATIVO:
SIAMO FIDUCIOSI**



AGENZIA COESIONE Il direttore Massimo Sabatini



Peso: 42%